

Non può che essere di piena attualità questo libro di Selim Nassib, nato a Beirut nel 1946, che da tempo vive in Francia. Quindici racconti che ci portano violentemente in una situazione di grande disagio, di guerra, di indeterminazione. In un Paese che credeva di essere uscito da una disgregante guerra di anni, nei decenni scorsi, ma che ora è stato di nuovo e velocemente rimandato a quella situazione degli anni '80. La guerra in Libano, le dispute territoriali mai risolte con Israele. Le persecuzioni, la vita impossibile, ma ormai ultra decennale, di popolazioni sottomesse, sempre, ad altre più potenti, bombardamenti. E da queste buche di vita non smette mai di volerne uscire una normalità fatta di affetti, piccole cose, amori e progetti. Proprio a tutte queste esigenze e tensioni si oppone uno scenario di guerra mai risolto e di cui non si intravede risoluzione.

Selim Nassib, *Una sera qualsiasi a Beirut*, edizioni e/o, Roma, 2006, pp. 136, € 11,00.



Un racconto lungo, che parla di omosessualità, Marocco, gioventù, corpi e voglie, sesso. Rachid O. ci illustra il Marocco dietro le voglie e le gelosie omosessuali di uomini sia africani che occidentali che si incontrano in quel Paese. Per alcuni versi è un racconto un po' stucchevole, per altri almeno riusciamo a vedere ed a capire un poco il Paese maghrebino. La lente di osservazione omosessuale sembra un po' troppo egemonica a livello sociale, almeno così come la usa l'Autore, ma sappiamo in ogni caso che questo lato della sessualità è pratica, vissuta ed apprezzata. Il Marocco però è anche altro, anche usando come traduzione sociale l'omosessualità. In definitiva una lettura fresca e veloce. Un primo sguardo.

Rachid O., *Il bambino incantato*, Playground, Roma, 2006, pp. 128, € 11,00.

Altro libro che è utile leggere o rileggere questo di Luzzatto, *Crisi dell'antifascismo* (già recensito su *Patria*, n. 8 del 19 settembre 2004, p. 33). Luzzatto riassume qui la sua nota posizione sull'importanza dell'antifascismo, soprattutto oggi, periodo nel quale troppo disinvoltamente si tende a rimuovere questa leva della nostra democrazia. Lo fa anche e proprio perché ritiene che la stessa trincea debba essere ben distinta dal comunismo. Una volta che si rimuova il comunismo dall'antifascismo questi, per Luzzatto, rifuggerà ancora di più di senso e di pregnanza. Soprattutto rispetto alle discussioni tra i due poli maggiori del nostro panorama politico che usano il comunismo, a diversa gradazione, per attaccare o diminuire l'importanza dell'antifascismo. Un tentativo discriminante che storicamente però trova molti se e molti ma. In ogni caso Luzzatto lo persegue lucidamente. Si può anche dissentire ma va però conosciuto.

Sergio Luzzatto, *La crisi dell'antifascismo*, Einaudi, Torino, 2004, pp. 100, € 7,00.



Lo scenario jugoslavo, la morte in carcere di Milosevic. Può servire leggere di lui attraverso sua moglie, esponente della sinistra radicale comunista serba e jugoslava e definitiva, già nel sottotitolo del libro, "strega rossa". Un titolo che prende, *La mia vita con Milosevic*. Il libro poi non è così esplosivo. Si ferma a qualche anno fa, quando Slobodan Milosevic era ancora in vita in carcere all'Aja, e ci dice qualcosa rispetto allo scenario che viene tratteggiato, logicamente con grandi pennellate, ed indagato non sempre specificamente ma dal quale qualcosa esce. Un'operazione che ha visto *l'Unità* ristampare questo testo uscito qualche anno fa, nel 2004, presso un'altra e ben più piccola casa editrice, la Zambon.

Giuseppe Zaccaria, *La mia vita con Milosevic*, *l'Unità* (da richiedere al giornale), marzo 2006, pp. 160, € 5,90.

